

Viaggio nella Cecenia

Il dramma di quel popolo raccontato dalla giornalista Francesca Scorza

FERRARA. Se si chiede a un russo cosa pensi dei ceceni, la risposta che si potrà ottenere può variare da uno sguardo assolutamente indifferente a una raffica di definizioni terribilmente vicine all'insulto. Certo, questo può apparire un paradosso, ma, a leggere il comune sentire russo, se i ceceni sparissero dalla cartina geografica dell'ex Unione sovietica in pochi si lamenterebbero. Sulla Cecenia, sventurata capocchia di spillo nell'impero russo, si è tanto scritto, perchè la guerra che l'ha interessata è stata una delle più feroci condotte in modo spietato dalla Russia, cui l'indipendentismo dei ceceni è fastidioso come un moscerino e, quindi, da schiacciare con una manata. A chi vuole capire i tanti perchè della "questione cecena" può risultare parecchio utile leggere *Mosca-Grozny* che, con la seconda parte del suo titolo - *neanche un bianco su questo treno*, riferendo così il commento di un russo che



Truppe russe a Grozny

s'accorge, salendo appunto su un treno, d'essere circondato solo da ceceni -, dà la misura della 'considerazione' verso questo popolo. L'autrice è la giornalista della *Stampa* Francesca Sforza

Francesca Scorza *Mosca-Grozny: neanche un bianco su questo treno* (Salerno, 137 pagine, 12 euro)

